inter MEZZI 2020

40 ORCHESTRA DELLA TOSCANA

REGIONE TOSCANA · MiBACT · COMUNE DI FIRENZE · CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE

MICHELE CAMPANELLA

pianoforte e concertatore

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

MICHELE CAMPANELLA

pianoforte e concertatore

*inter*MEZZI 2020

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Concerto n.21 in do maggiore
per pianoforte e orchestra K.467

Allegro maestoso
Andante
Allegro

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Concerto n.5 in mi bemolle maggiore
per pianoforte e orchestra op.73
Imperatore

Allegro
Adagio un poco mosso
Rondò: Allegro

Il programma musicale sarà eseguito senza intervallo per ragioni di sicurezza.

registrazioni e produzioni
audio a cura di
SoundStudioService

RTC RETE TOSCANA CLASSICA

Il concerto del 21 ottobre
sarà trasmesso in differita su
Rete Toscana Classica

LE VIE DELLA MUSICA

Il concerto del 22 ottobre
è in abbonamento con
Le Vie della Musica 2020

mer_21 ottobre 2020 /
gio_22 ottobre 2020 /
ore 21:00

FIRENZE
TEATRO VERDI

TEATRO VERDI FONDAZIONE ORT

con il contributo di

FONDAZIONE CR FIRENZE

unicoop firenze

COSA ASCOLTEREMO QUESTA SERA

"Quando qualcosa può essere letto senza fatica, grande fatica è stata fatta per scriverlo."

Enrique Poncela

La lumaca
Henri Matisse
1953
Tate Moderne
Londra

È con vero piacere che torniamo ad ospitare nel nostro teatro un amico di lunga data dell'Orchestra della Toscana.
Insieme al musicista Michele Campanella abbiamo realizzato numerosi concerti in un arco di tempo piuttosto ampio, e con lui siamo stati protagonsiti delle ultime edizioni del festival Spinacorona a Napoli.
Persona dotata di un eccellente *sense of humor* (basti leggere la sua biografia più avanti), ha un modo originale e moderno di interpretare il suo lavoro e un rapporto estremamente comunicativo con il pubblico.
In questo programma Campanella suona e dirige allo stesso momento, come è sua abitudine negli ultimi tempi. Perché, quando siede al piano, non accetta compromessi di alcun genere.
Sostiene, infatti, che la situazione ideale per un solista al lavoro con un'orchestra sia quando lui stesso si prende l'intera responsabilità dell'esecuzione. In tal modo si evitano fraintendimenti con il direttore, che potrebbe avere una visione diversa del pezzo, a tutto vantaggio di un'interpretazione coerente, univoca.
Del resto Campanella è un autentico intellettuale della musica, che riflette costantemente sul suo mestiere sia attraverso l'insegnamento, sia mettendo la sua cultura al servizio della divulgazione.
A lui - esponente di spicco della scuola napoletana in quanto allievo di un didatta leggendario quale Vincenzo Vitale, ideatore di una tecnica pianistica infallibile - si devono un libro fondamentale come "Il mio Liszt. Considerazioni di un interprete" (Bompiani), dedicato a un autore con cui è in confidenza da una vita, la raccolta di saggi "Suono. Pensieri e divagazioni di un musicista fuori dal coro" e il *memoir* non privo di tratti umoristici "Quisquilie e pinzillacchere. Storia di un musicista napoletano raccontata a un amico" (entrambi editi da Castelvecchi).
Oggi insieme all'Ort propone due capolavori del classicisimo viennese: il *Concerto K.467* di Mozart e il *Concerto n.5* di Beethoven, detto "Imperatore".
L'uno, del 1785, è affermativo, festoso, solare, anche se nel movimento centrale, il secondo, orchestra e pianoforte vengono illuminati soltanto dalla luce della luna e srotolano una cantilena notturna di meravigliosa poesia.
Deciso e valoroso si presenta invece il Concerto beethoveniano, del 1809, tanto che gli è stato attribuito il nome "Imperatore", poiché all'epoca qualcuno credette di scorgevi dentro – specie nel primo movimento guerrigliero - un ritratto in note di Napoleone.
Ma c'è una riflessione in più da suggerire ed è lo stesso Mozart ad aiutarci quando scrive: « ... sono esattamente una via di mezzo tra il troppo difficile e il troppo facile; brillanti, gradevoli all'orecchio, naturali senza cadere nel vuoto. Qua e là potranno soddisfare gli intenditori ma sempre in modo tale che anche gli incompetenti ne provino piacere senza sapere perché».
Questa è una frase di Mozart rispetto ad una serie di concerti che scrisse tra il 1783 e il 1787, tra cui il 21 per piano. Potrebbe essere una linea di comunicazione utile per entrare dentro il concerto di questa sera.
Il 21 di Mozart e il 5 di Beethoven sono diventati tra i concerti più noti ed eseguiti. Forse perchè sono scritti "in modo tale che anche gli incompetenti ne provino piacere senza sapere perché"?
È il segreto dei capolavori, ti fanno provare piacere, ma tu non ne sai il perché. Il gusto dell'emozione di venire a un concerto è proprio quello di questo piacere inaspettato, che ha i contorni della bellezza.
Una musica scritta per tutti, perché a teatro c'è posto per tutti, per quelli che la musica la conoscono e per quelli che, accettano la sfida, di cercare un'emozione da cui è impossibile difendersi.
Se, come affermava Luciano De Crescenzo "la semplicità è una complessità risolta", tra i tanti possibili esempi ci è venuto in mente Matisse, che verso la fine della sua carriera, compose nella sua immensamente ricca semplicità, dodici blocchi di colore per catturare sia la forma essenziale sia il movimento della lumaca.

WOLFGANG AMADEUS MOZART

/ Salisburgo 1756
/ Vienna 1791

Concerto n. 21 per pianoforte e orchestra K.467

durata: 31 minuti circa

nota di **Gregorio Moppi**

A metà 1781, lasciata la corte arcivescovile salisburghese, Wolfgang Amadeus Mozart si stabilì definitivamente a Vienna, dove avrebbe vissuto fino alla morte da libero professionista. Abbandonando la sicurezza economica dell'impiego cortigiano e trasformandosi in imprenditore di se stesso si vincolava ai gusti del pubblico e alla richieste del mercato musicale. Le occasioni lavorative andavano conquistate giorno dopo giorno: lezioni di piano all'alta società cittadina, ricerca di commissioni per lavori strumentali e teatrali, contatti con l'editoria, organizzazione di concerti autopromozionali (le cosiddette *accademie*). In uno di questi, il 12 marzo 1785, Mozart presentò il *Concerto per pianoforte e orchestra in do maggiore K.467* - edito postumo nell'anno 1800. Per comprendere a pieno i motivi e il senso di questa partitura è però necessario fare un passo indietro, riandando all'accademia dell'11 febbraio, quella in cui il compositore-esecutore aveva proposto il *Concerto in re minore K.466*, forse il più celebre del suo catalogo e, di certo, una delle pagine che più hanno contribuito alla creazione del mito ottocentesco di un Mozart notturno, drammatico, colloquiante con le ombre dal suo cuore di tenebra protoromantico e prebeethoveniano. Del resto la tonalità di *re minore*, in Mozart fortemente connotata di senso tragico (è la stessa su cui sono impiantati il *Don Giovanni* e il *Requiem*), come pure certi segnali timbrici e ritmici caricano questa musica di una tensione inusitata. Si tratta insomma di un *Concerto* per molti versi sperimentale, teso alla riflessione introspettiva e assorto nella contemplazione pessimistica dell'esistenza umana. È probabile che al pubblico dell'epoca una temperatura espressiva così alta non dovesse suonare troppo conforme a un genere come quello concertistico, cui era richiesto soltanto di offrirsi quale occasione di brillante intrattenimento mondano. Mozart deve aver temuto che tale prepotente scelta poetica, troppo esasperatamente individualistica, potesse alienargli il favore di quell'uditorio d'abbonati da cui dipendeva il suo sostentamento quotidiano se, il mese dopo, preferiva esibirgli un *Concerto* ludico e scintillante, assai tradizionale nel carattere, quasi a voler ricomporre in esso le fratture emotive del lavoro precedente. Tuttavia, al di là delle ovvie considerazioni di carattere opportunistico che potrebbero aver indirizzato la penna del compositore, bisogna riflettere sulle ragioni creative profonde che determinano le due opere, l'una complementare all'altra. Due facce di una medesima medaglia. Il *K.466* ne rappresenta il lato fosco; dall'altra parte, cronologicamente contiguo, sta il *K.467*, nella tonalità sorridente, olimpica e radiosa di *do maggiore* (la stessa dell'ultima sinfonia mozartiana, la *Jupiter*, di cui questo *Concerto* potrebbe costituire un vago preannuncio; d'altronde il musicologo Giovanni Carli Ballola vi scorge uno «Zeus che accarezza la chioma di Ganimede»): entrambi riflettono l'innata attitudine alla teatralità del loro autore, capace di governare con uguale sicurezza il registro del tragico e quello della commedia, fino a fonderli insieme, come avverrà nel testo sublime del *Don Giovanni*. Che di una stessa medaglia si tratti, pur nelle divergenze d'indole dovute alla differente colorazione tonale e all'opposizione maggiore-minore, lo testimoniano le molte concordanze tra i due *Concerti*. Prima di tutto l'organico cerimoniale, fatto di archi, timpani, flauto, doppi oboi, fagotti, corni e trombe, a conferire ai due pezzi un'identica immagine timbrica. Poi un'analoga concezione dell'eloquio sinfonico, improntato a densità, compattezza, concisione, cosicché al pianoforte non si richiede di regnare solitario e altero dal suo piedistallo (benché il suo impegno in un gioco virtuosistico quanto mai ricco e vario non venga mai meno), ma di aprirsi al confronto, al dialogo con l'orchestra, integrandovisi. Nel finale dall'insolita struttura di rondò-sonata, per esempio, tale è la compenetrazione tra le parti da aver spinto Piero Rattalino a etichettarlo con la definizione di «concerto per orchestra con pianoforte». Diverse similitudini presentano pure i materiali musicali adoperati nel *K.466* e nel *K.467*, «affatto convenzionali in quanto facenti parte di un codice retorico ampiamente collaudato, non che dalla precedente produzione mozartiana, da una langue stilematica europea» (Carli Ballola). Ma vi è anche qualcosa di più, poiché di tanto in tanto nel primo movimento del *K.467*, festoso e assertivo, si infiltrano furtivamente lampi di corrugamenti e di espressioni corrucciate citate quasi alla lettera dal *Concerto* anteriore. Una parola a parte merita il famoso «Andante» del *K.467*, nel quale Mozart rinuncia a far suonare trombe e timpani: oasi lunare, di puro, ovattato, morbidissimo lirismo, il cui melodizzare incantevole e fatato si snoda con disarmante semplicità accompagnato da una persistente ragnatela di terzine, scandito dai pizzicati dei bassi.

LUDWIG VAN BEETHOVEN

/ Bonn 1770
/ Vienna 1827

Concerto n.5 per pianoforte e orchestra op.73
Imperatore

durata: 36 minuti circa

nota di **Arrigo Quattrocchi**

Terminato nel 1809, pubblicato nel 1811 e presentato in pubblico a Lipsia sempre nel 1811 da Friedrich Schneider e a Vienna l'anno successivo da Cari Czerny (mai dall'autore), il *Concerto opera 73* è l'ultimo lavoro in assoluto di tutta la produzione di Beethoven per strumenti solisti e orchestra, e, in effetti, costituisce il risultato più ambizioso e avveniristico del compositore in questo campo. Dopo avere sovraccaricato di inediti contenuti drammatici, con il *Terzo Concerto*, le limpide strutture del modello mozartiano, dopo avere intrapreso, con il *Quarto Concerto*, la ricerca di nuovi equilibri fra il solista e la compagine orchestrale - equilibri comunque improntati a una dimensione lirica e quasi cameristica - Beethoven torna, con il cosiddetto *Imperatore*, alla tradizione del concerto "brillante", ma volgendo la funzione del solista verso un protagonismo assoluto che lo porta a ripensare sostanzialmente il rapporto pianoforte-orchestra. Alla base di questo ripensamento si pone la consapevolezza dei nuovi traguardi tecnici raggiunti dalle case costruttrici di pianoforti in risposta all'ampliamento del pubblico e delle sedi di esecuzione; non a caso Beethoven era entrato in possesso, nel 1804, di un pianoforte Erard, la cui escursione dinamica superava di molto quella dei più eleganti e meno sonori strumenti viennesi. Di qui nasce quell'esaltazione del virtuosismo

pianistico che investe di sé il *Quinto Concerto*; un virtuosismo che non si fonda, però, sulla scorrevolezza brillante e sui preziosi intarsi miniaturistici di un esibizionismo "vecchio stile", ma sulle possenti ottave, sui grandiosi effetti di eco del pedale di risonanza, sulla corposità accordale, insomma sullo sfruttamento compiuto di tutte le risorse dinamiche della nuova generazione di strumenti. Così, rispetto allo strumentale, il pianoforte diventa "la struttura portante del discorso" (Rattalino), in modo tale da condurre anche a un assestamento delle regole di costruzione formale del concerto. Nel primo movimento manca la tradizionale cadenza del solista - che, essendo protagonista assoluto, non ha bisogno di una sezione a sé dedicata - ma lo strumento fa il proprio ingresso, quasi un'irruzione, immediatamente, con un'introduzione eclatante di arpeggi, scale, trilli, che lasciano poi il posto alla esposizione vera e propria, in cui l'orchestra presenta con una magniloquenza degna del solista il materiale tematico (una prima idea fortemente affermativa e un secondo tema dalla configurazione misteriosamente marziale, ripresa dai corni); e tutto il tempo vede la prevalenza, estrosa, magnifica e quasi pletorica, del disegno pianistico, secondato dalla compagine orchestrale con una sontuosa veste timbrica. Il protagonismo del solista non viene meno nel movimento centrale, ma si converte verso una poetica intimista; alla raccolta melodia iniziale degli archi il pianoforte risponde con un semplice ed espressivo motivo in terzine; poi lo strumento riprende e ricama le idee tematiche; puntando soprattutto sul compiacimento di dolcissime situazioni coloristiche. Senza soluzione di continuità avviene la transizione al finale, animato da una vitalistica propulsione ritmica e dal carattere ritmicamente irregolare del refrain; la presenza festosa e irruente del solista - incline però anche a momenti di più discreta complicità, come il garbato colloquio col timpano, subito prima della conclusione - riafferma il contenuto di spaziosa grandiosità del concerto, e con esso si pone come ineguagliato esempio agli spensierati epigoni dell'età Biedermeier.

michelecampanella.it

@MicheleCampanella

Michele Campanella

MICHELE CAMPANELLA

Sono napoletano di spirito, di famiglia, di scuola. Tendo al pessimismo ma mi salva l'autoironia.

Già a cinque anni cercavo la *Musica*, improvvisavo da autodidatta, poi ebbi la straordinaria fortuna di incontrare un grande maestro; concluso il liceo classico, ho incominciato a fare sul serio: ho partecipato a un solo concorso pianistico internazionale e l'ho vinto. Per cinquant'anni ho cercato il *Suono* e ancora sono per strada. Ho molti autori "preferiti" eppure mi definiscono "specialista" di Franz Liszt. Non amo questa etichetta, naturalmente, ma stimo altamente l'uomo. Ecco una sua sentenza che potrei prendere in prestito: «*Tutto quello che si può fare è camminare diritto in tutta semplicità senza tanto spiegare agli altri il come e il perché …*».

Nella mia vita ho incontrato persone meravigliose, non necessariamente musicisti. Vivo in Italia nonostante numerose controindicazioni me lo sconsiglierebbero. Insegno musica al pianoforte da quando avevo 37 anni, perché credo sia possibile farlo seriamente. Non mi chiamate pianista, preferisco il termine "musicista": con il primo si pensa alle mani, con il secondo al cuore e al cervello. La cosa più bella che possa capitarmi è incontrare persone che ricordano un mio concerto di 40 anni fa: qualcosa è rimasto, dunque. Non intendo considerare la mia carriera terminata, credo invece che il meglio debba ancora arrivare e lavoro affinché ciò avvenga.

Oltre alla musica mi bastano pochissime cose: la mia famiglia, la lettura di tanti libri, le belle arti, le passeggiate nei boschi. Sono un discreto micologo e non ho mai avvelenato nessuno con i funghi. Ho dovuto arrendermi al computer, ma non possiedo un tablet.

Michele Campanella

DISCOGRAFIA CONSIGLIATA

FENICE
Dischi Fenice

In riferimento al concerto di questa sera ecco alcuni suggerimenti discografici e non solo, partendo dal protagonista della serata.
Dopo qualche anno di lontananza dalle incisioni di musiche di **Liszt**, il **Maestro Campanella** torna a inciderlo con l'esecuzione integrale dei bellissimi *Années de Pèlerinage*. Si tratta di un **cofanetto di 3 cd** appena uscito, prezzo **€ 30,00**.
Fresco di stampa anche il volume *Suono* - edito da Castelvecchi - che potremmo definire «una serie di concerti suonati con le parole» attorno agli argomenti fondamentali e ai giganti della storia della musica. Al **prezzo speciale di € 18,00** anziché € 19,50.
Del *Concerto n.5* di **Beethoven** segnaliamo questa eccellente edizione Michelangeli, Giulini per DG; **1 CD a € 10,00**.
Questi e altri titoli sono disponibili presso la sede di Dischi Fenice in via Santa Reparata 8/B a Firenze con orario dal lunedì al venerdì 10-14 e 15.30-19.30 ed il sabato 10-13.30.
Info e prenotazioni
tel. 055 3928712 - **info@dischifenice.it**

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

@orchestradellatoscana
Orchestra della Toscana
@ort_insta
pinterest.it/ortpin/

Violini Primi
Daniele Giorgi *
Alice Costamagna **
Clarice Curradi
Marcello D'Angelo
Chiara Foletto
Alessandro Giani
Annie Fang Yu Hsu
Isak Lenza
Eleonora Zamboni
Marco Pistelli

Violini Secondi
Paolo Gaiani *
Francesco Di Cuonzo **
Stefano Bianchi
Fiammetta Casalini
Gabriella Colombo
Susanna Pasquariello
Veronica Schifano
Angela Tomei

Viole
Stefano Zanobini *
Caterina Cioli **
Valentina Gasperetti
Sabrina Giuliani
Pierpaolo Ricci

Violoncelli
Luca Provenzani *
Augusto Gasbarri *
Andrea Landi **
Ilaria Sarchini
Giovanni Simeone

Contrabbassi
Amerigo Bernardi *
Luigi Giannoni **
Margherita Vezzani

Flauti
Fabio Fabbrizzi *
Claudia Bucchini *

Oboi
Alessio Galiazzo *
Flavio Giuliani *

Clarinetti
Emilio Checchini *
Marco Ortolani *

Fagotti
Paolo Carlini *
Umberto Codecà *

Corni
Andrea Albori *
Paolo Faggi *

Trombe
Stefano Benedetti *
Luca Betti *
Donato De Sena *

Timpani
Tommaso Ferrieri Caputi *

* prime parti
** concertino

Ispettore d'orchestra e archivista
Alfredo Vignoli

prossimo appuntamento

RECUPERO DEL CONCERTO / Chi è in possesso del biglietto emesso per il 18 marzo può accedere al concerto nella nuova data al Nelson Mandela Forum.

In vendita anche nuovi biglietti a partire da € 13,00
presso la Biglietteria del Teatro Verdi e online su Ticketone.it

BLORT
il blog dell' Orchestra della Toscana

Dall'inizio del 2020, che coincide con i 40 anni dell'orchestra, abbiamo creato sul nostro sito uno spazio di approfondimento intorno a tutto quello che ci riguarda.
Lo abbiamo pensato perché, parafrasando Mahler, siamo convinti che "un'orchestra è come il mondo, deve contenere tutto".
Abbiamo iniziato quindi a descrivere quello che ci sta intorno, ci abbiamo aggiunto delle belle fotografie e lo abbiamo messo dentro un blog. Si trova facilmente andando sul nostro sito, **orchestradellatoscana.it**, è nel menù principale.
Al suo interno trovano spazio gli argomenti più diversi; molti articoli parlano dei lati nascosti e magari sconosciuti del nostro teatro, il Verdi, altri si occupano di temi musicali, slegati però dalla logica dei programmi che proponiamo in stagione, altri ancora sono riflessioni su attività collaterali dei nostri professori e servono a farci conoscere meglio. Insieme al liutaio Lorenzo Belardi abbiamo seguito passo passo la costruzione di un violino, abbiamo fatto la conoscenza delle Ville Medicee dove suoniamo nella nostra rassegna estiva, ci siamo avventurati nel meraviglioso quartiere che ci ospita, Santa Croce.
Nelle prossime settimane sono in arrivo altri articoli e altri argomenti, non mancate di seguici.

gio 29 e ven 30 *ottobre*

h. 21:00

JOHN AXELROD direttore
JIN JU pianoforte
DANIELE GIORGI violino
LUCA PROVENZANI violoncello

musiche di SMENTANA, BEETHOVEN, DVOŘÁK

gio 19 e ven 20 *novembre*

h. 21:00

JAMES CONLON direttore

musiche di WOLFGANG AMADEUS MOZART

mar 24 e mer 25 *novembre*

h. 21:00

JAMES CONLON direttore

musiche di WOLFGANG AMADEUS MOZART

prossimi appuntamenti

TEATRO VERDI
FONDAZIONE ORT

FONDAZIONE ORCHESTRA REGIONALE TOSCANA
Via Verdi, 5 - 50122 Firenze
tel. (+39) 055 234 2722 - 0710
fax (+39) 055 2008035
orchestradellatoscana.it
info@orchestradellatoscana.it

Consiglio di Amministrazione
Maurizio Frittelli *presidente*
Francesca Bardelli *vice*
Elisabetta Bardelli
Elisa Burlamacchi
Nazzareno Carusi

Revisore unico
Vittorio Quarta

Direttore artistico
Daniele Rustioni

Direttore principale
Eva Ollikainen

Direttore onorario
James Conlon

Direttore ospite principale
Beatrice Venezi

Direttore ospite principale
Nil Venditti

Direzione generale, sviluppo e personale
Marco Parri

Elisa Bonini
Andrea Gianfaldoni
Stefania Tombelli

Direzione artistica
Cristian Carrara
Paolo Frassinelli
Tiziana Goretti

Comunicazione
Riccardo Basile
Ambra Greco
Claudia Arcari

Amministrazione
Simone Grifagni
Cristina Ottanelli

Servizi tecnici orchestra
Angelo Del Rosso

Ospitalità e sala Teatro Verdi
Fulvio Palmieri
Paolo Malvini

Lisa Baldi
Francesco Bazzani
Pietro Carnera
Tommaso Cellini
Gaia Cugini
Matilde Delli Guanti
Lorenzo Del Mastio
Elena Fabbrucci
Leone Fossati
Vittoria Frassinelli
Enrico Guerrini
Pasquale Matarrese
Giulia Mazzone
Francesca Rigutini
Alice Zanobini

Palcoscenico Teatro Verdi
Walter Sica
Carmelo Meli
Sandro Russo
Alessandro Goretti

TEATRO VERDI
Via Ghibellina, 99
50122 Firenze

BIGLIETTERIA
Via Ghibellina, 97
50122 Firenze

aperta solo i giorni di spettacolo con orario 10-13; 16-19 e 20-21
tel. (+39) 055 21 23 20
www.teatroverdifirenze
info@teatroverdionline.it

Progetto grafico e impaginazione
Ambra Greco

Foto e Illustrazioni
Salvatore Scialò (cop)
Vincet Catala (12)
Daniel Vass (14.1)

Stampa
Grafiche Martinelli (Firenze)

FONDAZIONE
CR FIRENZE

SETTORE ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI

TUTELIAMO IL PATRIMONIO DEL TERRITORIO
STIMOLIAMO L'INCLUSIONE SOCIALE E LA PARTECIPAZIONE
PROMUOVIAMO LO SVILUPPO LOCALE

FONDAZIONECRFIRENZE.IT / @FONDAZIONECRFIRENZE